



Galleria d'Arte l'Occhio - Venezia

Con preghiera di divulgazione

In occasione della 61a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, Elisabetta Donaggio e Alfredo Pugnalin della Galleria d'Arte L'Occhio di Venezia hanno il piacere di invitare la S. V. il 26 aprile dalle 17 alle 20 all'inaugurazione della mostra

TOBIA RAVA'. PALPITI NOTTURNI
a cura di Luisa Turchi

Galleria d'Arte l'Occhio, Venezia, Dorsoduro 181-185

“Possiamo immaginare di riassegnare un posto autentico alla natura nel nostro quotidiano? E al lupo...che posto daremo?” (P. Peresin, *Slavc*, 2025)

Tobia Ravà è l'artista contemporaneo del dubbio e della realtà apparente di un Assoluto originario in cui convergono più Assoluti.

Non a caso la forma prescelta è il Tondo, già ideale di una volontà di rappresentazione iconica di perfezione, che annulla e racchiude metaforicamente al suo interno gli spigoli o l'ostacolo dei quattro punti cardinali a croce in esso contenuti, il cui centro è dato dai suoi raggi perpendicolari che si incontrano intersecandosi e configurando l'inizio, il *carpe diem* di tutto il nostro destino.

La figurazione in lui è un pretesto per un'indagine temporale diacronica e sincronica di concetti e stati d'animo particolari quanto universali, costruiti mediante vortici di lettere e numeri, secondo le leggi della ghematria ebraica e della teosofia.

I suoi Paesaggi e Volti sono come un salto quantico che dal passato arriva alla contemporaneità, tra razionalità e irrazionalità, quasi un gioco gioioso e distensivo nel dinamismo contenuto delle sue forme artistiche che implodono in vortici di significati primi e derivati.

Le sue opere esprimono concetti che sono il minimo comune denominatore di una possibile etica per la società, un codice morale e comportamentale relativo ad un futuro di pace e alla riqualificazione dell'individuo in rapporto alla storia e al luogo in cui vive.

Costante-incostante leitmotiv, i suoi *Alberi* nei toni freddi dell'azzurro dell'aria e dell'acqua, o caldi come il rosso ambrato della resina e linfa della terra.

In un'ottica di ludica rivisitazione messianica dei giganti del Passato, rivive la *Danae* di Klimt rannicchiata su di sé come un *Nautilus* come la coppia di villeggianti del *Minuetto* estemporaneo tra ombra e luce della *Passeggiata* in villa di Tiepolo, o il solitario enigma della *Tempesta*, questa volta deserta, di Giorgione, che aspetta solo il ritorno di una nuova armonia celeste e terrena.

Ravà sembra, tuttavia, suggerire che non si deve rinunciare a cercare la Terra promessa, sfida che porta con sé l'idea di territori giocoforza condivisi e la possibilità di una coesistenza fattibile, non solo immaginata o pensata ma reale.

Il *Ciclo del Lupo* nasce, infatti, dall'incontro con l'etologa Paola Peresin, autrice del libro *Slavc*, storia documentata dell'incredibile viaggio di un lupo coraggioso e solitario che dalle Alpi orientali della Slovenia arriva fin nell'Italia settentrionale, attraverso paesaggi antropizzati e lungo sentieri abbandonati da più di un secolo dai suoi antenati, per poi accoppiarsi con una Lupa di nome Giulietta di origine appenninica, con la quale dare inizio ad una nuova e felice ricolonizzazione di impronta europea nel Triveneto.

Ad ogni suo passaggio, Slavc è costretto a fare i conti con l'Uomo, e con echi ancestrali di paure e superstizioni mai sopite. Dalla sua ha però anche ricerche scientifiche e una legislazione che nel tempo si è fatta più protettiva, campagne di sensibilizzazione e generazioni di allevatori che hanno imparato a convivere con i predatori in un'ottica di riequilibrio ambientale e di sopravvivenza comune.

I "palpiti notturni", allora, titolo della mostra che accorpa opere differenti fra loro, quali dipinti, rasi ed allumini, nonché sculture di bronzo di animali, indefinite in quanto a spazi e tempi cronologici e meteorologici, sono da collegare ai nostri sussulti più segreti: i palpiti sono i passi lenti ed attutiti, o più veloci ed irrequieti del lupo solitario che si nasconde in ognuno di noi, e che cammina nella notte dell'esistenza facendosi sentire anche quando lascia le proprie impronte felpate nel bianco della purezza della neve.

Estendendo il concetto, da un piano di Natura allo Spirito, e pensando al percorso di arte e di vita di Tobia Ravà, si può capire come tutto ciò rientri in una ideologia più vasta, abbracciando l'intera umanità, nel nome del rispetto e della civiltà, e soprattutto della libertà, fattore unico ed imprescindibile per una reale convivenza di pace fra i popoli.

La mostra è aperta dal **26 aprile al 10 giugno** tutti i giorni dalle 11.00 alle 18.00. Martedì chiuso.
Galleria d'Arte l'Occhio di Elisabetta Donaggio, Venezia Dorsoduro 181-185 | www.gallerialocchio.net
Tel. +39 0416398884 / +39 348 6045541; galleria.locchio@gmail.com